

Per il primo sabato di giugno

Maria nuova Eva

Il Protovangelo annuncia la lotta tra Satana e le forze del male da un lato e la stirpe della donna dall'altro. La vittoria arriderà alla stirpe della donna, che sconfiggerà in modo totale e definitivo il serpente. « Una ostilità io porrò tra te e la donna e tra il tuo seme e il seme di lei: esso ti schiaccerà la testa e tu lo assalirai al tallone » (*Gen. III, 15*). La persona del Messia è inclusa nel seme della donna e intesa in modo particolare, in quanto l'umanità vince attraverso l'opera personale del Messia, campione ed esponente più nobile dell'umanità. L'interpretazione mariologica di questo passo, che vi vede indicata la parte avuta da Maria, la madre del Redentore, nella lotta e nella sconfitta del demonio è certamente fondata nel testo ed è comune tra i cattolici. Il testo fonda un parallelo tra Eva e Maria, che formano un'unità nel piano divino. Eva era destinata ad essere la madre di tutti i viventi, ai quali avrebbe dovuto trasmettere la vita naturale e insieme quella soprannaturale. Il piano di Dio prevedeva l'unità della comunicazione della vita sia naturale che soprannaturale. Ma il piano originario di Dio non poté realizzarsi per colpa dell'uomo, ed Eva divenne madre di morte. Ma Dio riprese il piano originale e promise il Salvatore. In tali condizioni viene spontanea l'idea di affidare la parte di Eva ad un'altra donna, la quale sarebbe effettivamente diventata la madre di tutti i viventi nell'ordine e sul piano della grazia.

I Padri fin dai primi tempi della vita della Chiesa hanno sottolineato il rapporto Eva-Maria e hanno visto nella Madonna la nuova Eva. S. Ireneo parla della posizione della Vergine nell'opera della salvezza, contrapponendola all'azione nefasta di Eva, e lo fa con espressioni che ricordano decisamente il Protovangelo: « Perché Dio pose inimicizia tra il serpente e la donna e il loro seme, affinché reciprocamente si combattessero... fino a che non fosse giunto il seme promesso, il rampollo di Maria, per schiacciargli la testa » (*Adv. haereses III, 23, 7*). Probabilmente i Padri hanno esteso il parallelo paolino: Adamo-Cristo all'altro: Eva-Maria, e fondandosi sulla rivelazione del Protovangelo hanno tratto la conclusione di una mediazione generale salvifica ad opera della Madre di Dio. La Tradizione presenta Maria come madre di tutti i viventi, come donna contrapposta a Eva.

L'antitesi sta nelle conseguenze del comportamento di Eva e di Maria che furono fondamentalmente diverse e contrastanti, e si possono esprimere in due parole: morte e vita. Maria è dunque la vera madre dei redenti, perché è causa di salvezza per l'intera umanità da lei ricondotta alla vita attraverso la sua obbedienza. Per questo il Concilio Vaticano II afferma: « Maria cooperò alla salvezza dell'uomo con libera fede e obbedienza. Infatti, come dice S. Ireneo, essa obbedendo divenne causa di salvezza per sé e per tutto il genere umano. Onde non pochi antichi Padri nella loro predicazione volentieri affermano con Ireneo che il nodo della disobbedienza di Eva ha avuto la sua soluzione con l'obbedienza di Maria; ciò che la vergine Eva legò con la sua incredulità, la vergine Maria sciolse con la fede; e fatto il paragone con Eva, chiamano Maria madre dei viventi, e affermano spesso: la morte per mezzo di Eva, la vita per mezzo di Maria » (*Costituzione sulla Chiesa, n. 56*).

Sac. dott. RUGGERO BORBONI